

Il Matto II (morte in allegoria): Ninive di Claudia Ruggeri

*“Tu ti dai pena per quella pianta di ricino (...) che in una notte è
cresciuta e in una notte è perita: ed io non dovrei avere pietà di Ninive
quella grande città...” Giona 4,10*

ormai la carta si fa tutta parlare,
ora che è senza meta e pare un caso
la sacca così premuta e fra i colori
così per forza dèsta, bianca; bianca
da respirare profondo in tanta fissazione
di contorni ò spensierato ò grande
inaugurato, amo la festa che porti lontano
amo la tua continua consegna mondana amo
l'idem perduto, la tua destinazione
umana; amo le tue cadute
ben che siano finte, passeggiere
e fino che tu saprai dentro i castelli, i giardini
fiore, altro splendore sai, altra memoria,
altro si splende si strega, si ride, si tira
la tenda e libero si mescola alle carte; ma
i giardini si nascondono con precisione
dove cerchi la larva del tuo femminile e l'arresto

l'appartenenza inevitabile
all'Immagine all'inevitabile distensione
delle terre trascorse delle altre ancora
da nominare chiamarle una poli l'altra tutte
le terre perfette alla mente afferrata
di nomi che smodano scadono che portano
alla memoria o la stravagano.
(crescono ricini presso ninive
ecco, vedi, come sviene)

4 gennaio 2012